

## INTRODUZIONE PRIMA PARTE L'ITALIA CHE CAMBIA SOTTO I NOSTRI OCCHI

Un viaggio è di solito un'esperienza rilevante e proficua, ma è pur vero che esistono tanti tipi di viaggio. La casistica è pressoché infinita, così come le motivazioni che spingono ad affrontare la sfida o l'incognita della novità. Del resto, non a caso il viaggio si identifica con l'esistenza dell'uomo.

Da anni siamo dei grandi appassionati di letteratura odepica, da un lato, e di filatelia, intesa come studio e raccolta dei valori postali, dall'altro. Per questo motivo già da tempo era balenata in noi l'idea di unire i nostri due interessi in un unico libro di viaggio, in cui il filo rosso fosse rappresentato dai valori postali che si riferiscono alle varie regioni della nostra nazione. D'altra parte, esistono numerosi esempi di libri in cui si va alla ricerca di qualcosa in particolare, come i cibi o, nel caso di Mario Soldati, i vini più buoni e genuini, e ci sembrava che la nostra idea riuscisse a ritagliarsi uno spazio di originalità.

Bisognava solo trovare l'occasione propizia. Un viaggio in Italia va ovviamente articolato in qualche modo. Se i primi francobolli sono stati emessi nel 1850, quando l'Italia non esisteva ancora, il nostro punto di partenza non poteva che essere il 1861. L'Italia che siamo abituati a vedere, però, divisa in regioni, che oggi si stanno sempre più trasformando in elementi di frizione e, dal punto di vista amministrativo, in centri di potere e di burocrazia, riprendendo in piccolo tutti i difetti dello Stato, nasce nel secondo dopoguerra. Nel centralismo dell'Italia post-unitaria c'era spazio solo per i comuni e le province, mentre le regioni erano utilizzate per meri fini statistici.

La costituzione repubblicana del 1948 sancisce la nascita di 19 regioni (diventate 20 nel 1963, con la separazione tra Abruzzo e Molise), di cui 5 a statuto speciale, anche se di fatto le prime elezioni per gli enti a statuto ordinario si terranno solo nel 1970, dopo molteplici rinvii. La situazione attuale vede, tra l'altro, la presenza di una regione, il Trentino-Alto Adige, formata da due province autonome, quelle di Trento e di Bolzano.

Nell'articolazione del nostro viaggio, insomma, ci siamo rifatti all'attuale Italia delle regioni, percorrendone due, legate per vicinanza e affinità, in ogni tappa. Durante il tragitto, non ci siamo dimenticati dell'esistenza di due enclavi che da vari decenni emettono degli interessanti e apprezzati valori postali, ossia la Città del Vaticano, nel cuore di Roma, e la secolare Repubblica di San Marino. La storia, poi, ha reso obbligatorie altre due tappe, ricche anche di risvolti dolorosi, dedicate, rispettivamente, alle zone un tempo italiane dell'Istria e della Dalmazia, poi sottoposte ad una violenta epurazione su base etnica, e ai territori delle ex colonie italiane, dove la produzione filatelica metropolitana è stata sottoposta a cambiamenti di rilievo.

In questo modo le tappe sono diventate 14, inseguendo la bellezza e la significatività dei francobolli e degli interi postali. Ne è derivato, insomma, un cammino ricco di scoperte, di approfondimenti, di conferme.

In oltre un secolo e mezzo, specie dopo l'introduzione dei commemorativi, i valori postali hanno dato spazio ai grandi personaggi, agli eventi, agli anniversari, ai paesaggi, alle campagne sociali, ai temi etici, insomma, tutto ha trovato spazio in queste emissioni e c'è solo l'imbarazzo della scelta. Ma alla base delle scelte, come anche delle omissioni, ci sono sempre delle precise motivazioni, che ci siamo premurati di portare allo scoperto.

Va precisato, poi, che non abbiamo inteso fare un semplice calcolo aritmetico dei francobolli collegati alle singole regioni italiane, obiettivo tra l'altro non sempre facile, visti i cambiamenti storici ai quali abbiamo appena accennato e gli intuibili margini di ambiguità esistenti nei singoli valori postali, né ci siamo limitati ad elencarli. L'intento è stato un altro, e per questo motivo abbiamo preferito muoverci puntando direttamente sulla valenza culturale dei francobolli e degli interi postali,

cercando le costanti, le innovazioni, i propositi. Abbiamo rivolto, di conseguenza, l'attenzione sulle emissioni più significative, servendocene per cogliere l'immagine peculiare assunta dalla regione in esame e per verificarne i cambiamenti, nel corso del tempo, fino ai giorni nostri.

Alla fine, insomma, l'obiettivo è sempre lo stesso di ogni nostro scritto: dimostrare che i francobolli sono un formidabile e appassionante strumento culturale, un documento storico e artistico che permette di 'leggere' in profondità il territorio, di fare scoperte e dimostrare affinità, di portare alla luce retroscena e obiettivi più o meno intuibili.

Le varie regioni, alla fine del cammino, come in un mosaico, hanno assunto il loro posto nel quadro complessivo del terzo millennio.

FRANCESCO GIULIANI